

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE DEL
FANTE - SEZ. DI
CIVIDALE DEL FRIULI
"COL. P. BENATTI"



NOTIZIE DI RILIEVO:

- Attività Sezione
- Feltre 1944
- Le Feste di
Corpo di
novembre
- Forum Julii
- Monumento al
Calabria
- La strage della
B. Valtellina
- Struttura E.I.
- Tomadini
- P.za Divisione
Mantova
- Appuntamenti

NOTIZIARIO DEI GRUPPI REGGIMENTALI

52° ALPI	2
59° CALABRIA	3
76° NAPOLI	7
120° FORNOVO	9



Il Fante Cividalese

ANNO I - NUMERO 7

NOVEMBRE 2020



SOLDATI, FANTI, UOMINI!

Con l'ardire la gloria.....

.....mai parole furono più azzeccate di queste per la mattinata di domenica 11 ottobre 2020 quando ci siamo trovati sul pianoro di Cave di Selz per onorare le MOVM Geraci e Guccione.

Proprio il motto del 76° Reggimento Fanteria "NAPOLI" ha rappresentato il comportamento dei nostri associati durante la tempesta che ha accompagnato tutta la cerimonia.

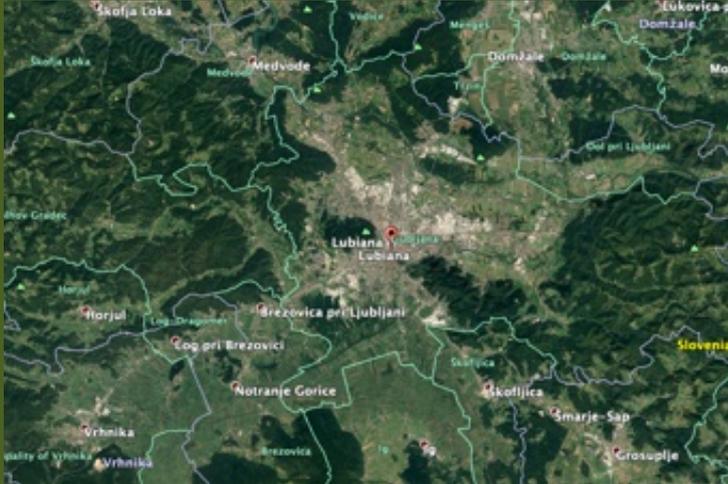
Ardire: avere il coraggio di fare una cosa, osare, arrischiarsi!!!!!!! e noi abbiamo rischiato, abbiamo osato sotto i fulmini, quasi bramosi di provare un po' delle pene vissute da chi, oltre cento anni fa, ha combattuto su quelle alture del Carso. Forse abbiamo capito, direi solo intuito, cosa patirono i nostri soldati: oltre alla tragedia della guerra, anche il disagio della vita sotto le intemperie.

Ma i Fanti non mollano mai, resistettero allora e non molleremo nemmeno noi adesso.

Cav. Carlo Dorigo



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 196
 137 anni di Storia
 "OBEDISCO"



Storia

In seguito al Regio decreto 11 marzo 1926, sull'ordinamento del Regio Esercito venne articolato su due battaglioni ed a seguito della formazione delle Brigate su tre reggimenti venne assegnato alla XXII Brigata di fanteria assieme al 51° Reggimento fanteria "Alpi" ed all'81° Reggimento fanteria "Torino".

Il 1° ottobre 1934 ha assorbito la Scuola Allievi Ufficiali di complemento di Spoleto, e articolato due battaglioni allievi ed una truppa, assumendo la denominazione 52° Reggimento fanteria "Scuola".

In occasione della Guerra d'Etiopia del 1935-1936 il reggimento ha fornito a corpi e reparti vari mobilitati 15 ufficiali e 123 soldati.

Trasferita la sede del comando a Terni nel 1939 persa la connotazione di reggimento di formazione, nel 1940 il Reggimento riprende la denominazione di 52° Reggimento fanteria "Alpi" e viene inquadrato nella 22ª Divisione fanteria "Cacciatori delle Alpi" insieme al 51° Reggimento fanteria "Alpi" e al 1° Reggimento artiglieria per divisioni di fanteria. Il 10 giugno 1940, giorno dell'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, il Reggimento aveva la seguente configurazione organica: comando e compagnia comando, tre battaglioni fucilieri, compagnia mortai da 81, batteria armi di accompagnamento da 65/17 e risultava schierato sul fronte alpino occidentale (confine francese).

Dopo l'armistizio con la Francia, il reggimento nel 1941 venne rischierato sul fronte greco-albanese e dopo aver concluso la campagna di Grecia il Reggimento venne impiegato in operazioni di polizia in Jugoslavia dove ha operato nel 1942/43 con compiti di presidio e controguerriglia, fino allo scioglimento avvenuto l'8 settembre 1943, nella zona di Lubiana, a seguito degli eventi che determinarono l'armistizio.

Comandanti (1926-1943)

- Col. Fausto Pandolfini
- Col. Domenico Siciliani
- Ten. Col. Luigi Bellardini (int.)
- Col. Gabriele Vallo
- Col. Nicola Spinelli
- Col. Emilio Giglioli
- Ten. Col. Domenico Aurilla (interim)
- Col. Paolo Angioj
- Ten. Col. Sergio Pinelli
- Col. Ugo Pucci
- Col. Salvatore d'Agostino
- Col. Luigi Maggiore-Perni
- Ten. Col. Ottorino Casali
- Col. Umberto Morandi
- Col. Umberto Scalcino



Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991

130 anni di Storia

"ACRITER IN HOSTES"



MONUMENTO AI CADUTI DEL 59° REGGIMENTO FANTERIA "CALABRIA"



TEMPIO PAUSANIA

Il monumento, a forma di stele, si trova nel cortile interno della ex caserma Fadda. Poggia su una rampa di gradini digradanti a forma di semicerchio e riporta numerose iscrizioni incise in varie parti: il motto del reggimento, i luoghi delle battaglie e la dedica.

Data di realizzazione: 1934

Il monumento, dedicato ai caduti del glorioso 59° reggimento fanteria "Calabria" il cui motto è "Acrier in Hostes", come riportato a grandi lettere sulla parte frontale, è stato realizzato nel 1934 dall'architetto G.A. Cannas, autore di diversi pregevoli edifici a Tempio fra cui ricordiamo la chiesa di San Giuseppe e il palazzo vescovile. Il complesso in cui il monumento si trova era originariamente un sugherificio e venne inaugurato nel 1913. Al termine del primo conflitto mondiale lo stabilimento entrò in crisi e nel 1924 fu definitivamente chiuso. Terreno e fabbricati furono acquistati dal Comune e rivenduti al Ministero della Difesa, che, con gli opportuni adeguamenti, diede vita nel 1933 alla Caserma del 59° Reggimento Fanteria Calabria, intitolata alla memoria del Sottotenente tempiese Francesco Fadda, Medaglia d'Oro al Valor Militare, il primo sardo decorato con medaglia d'oro, motu proprio dal Re, eroe che morì in combattimento dopo aver incitato i suoi nonostante fosse mortalmente ferito. Nel 1934 il Reggimento passò alle dipendenze del Comando Divisione Caprera. In occasione della guerra italo - etiopica (1935 - 36) fornì quadri e truppe ai reparti mobilitati per l'Africa Orientale. Nel 1937 passò a far parte della XXXI Brigata di fanteria. Nel 1939, in conseguenza della costituzione delle Divisioni binarie, il Reggimento fu inquadrato nella Divisione di Fanteria Calabria, della quale fanno parte anche i reggimenti 60° Fanteria e 40° Artiglieria e, con tale Grande Unità, partecipa al Secondo Conflitto Mondiale con compiti di difesa costiera nella Sardegna settentrionale. Nei giorni seguenti l'Armistizio dell'8 settembre 1943, il Reggimento concorse a far sgomberare la Sardegna dai tedeschi, operando nelle zone di Bassacutena, Campu Vagliu, Stazzo Littichedda e Santa Teresa Gallura. Nel 1943, quando i militari furono trasferiti a Sassari, anche la caserma chiuse i battenti.

<http://sardegna.agenziaentrate.it/sites/sardegna/files/public/eventi/>



Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991
 130 anni di Storia
 "ACRITER IN HOSTES"



Motivazione ufficiale della Medaglia d'oro al Sottotenente Francesco Raimondo Fadda:

*"Al segnale dell'attacco, slanciato risolutamente avanti alla testa dei suoi, giungeva primo sulla posizione nemica. Colpito da una bomba che gli asportava metà di una mano con tre dita e poi da una granata che gli tronca ambedue le gambe, con mirabile senso del proprio dovere, conscio della suprema necessità di non interrompere ed infiacchire in quei momenti la violenza dell' assalto, rifiutava di farsi trasportare, continuando a spronare i suoi ed additando la cima agognata. Dopo che la vide raggiunta, sereno per l'opera compiuta, in piena coscienza, moriva sul posto, mantenendo sino all'ultimo, contegno forte ed eroico.
 Dente del Sief, 21 Maggio 1916."*



Un monumento del 59° Calabria dalla Sardegna al Friuli Venezia Giulia

Premetto che i fatti che racconterò si riferiscono ad eventi di 32 anni fa per cui i ricordi potrebbero essere imprecisi specie per date, nomi e località. Siate comprensivi e pazienti.

Siamo alla fine dell'estate 1988 e vengo convocato al Comando B. mec. Mantova dal Comandante, Gen. Giovanni Cuoghi, appena rientrato da una breve vacanza trascorsa nel soggiorno militare di Palau (Sardegna). Mi mostra varie foto raffiguranti un fabbricato scalcinato e un monumento invaso da vegetazione spontanea, evidenza che è conosciuto come ex caserma Fadda di Tempio Pausania e che durante la II^a guerra mondiale è stata una delle sedi del 59° Rgt. Calabria. Aggiunge che la Zucchi non ha un monumento degno del reparto..., mi regala le foto ... e mi congeda con un: "Vedi tu" !!! Il messaggio è chiaro e forte per cui pochi giorni dopo, animato dal "criterio nostro", parto per la Sardegna.

Prima tappa a Cagliari, Intendenza di Finanza, dove un certo geom. Carta ascolta la mia richiesta per entrare in possesso del monumento, mi dice che è fattibile con una domanda scritta motivata e mi mette in contatto con l'amministrazione comunale di Tempio per una ricognizione sul posto. Il mattino del giorno dopo arrivo a Tempio per incontrarmi con un vigile (la mia guida), ma insieme a lui trovo ad aspettarmi anche il sindaco e l'intera giunta comunale perchè, per un equivoco, si è sparsa la voce che l'E.I. sia interessato a riaprire l' ex caserma Pischinaccia. Faccio presente che i miei interessi sono rivolti alla ex caserma Fadda chiarendo i reali motivi della mia venuta. Seppur delusi, mi portano comunque a visionare la struttura che avrebbero voluto riaprire, una struttura modello " casermette " degli anni 40, in buono stato di conservazione che fino a qualche anno fa era sede di un reparto militare. Dopo qualche sconfortato commento mi lasciano nelle mani del vigile comunale per proseguire, finalmente, la visita verso la ex caserma Fadda. Giungiamo nei pressi di un edificio in stato di abbandono nel cortile del quale, in mezzo a cespugli di rovo, si erge maestoso ed intatto il monumento in granito sardo *oggetto del desiderio*. Qualche considerazione sullo stato di degrado, sulla opportunità del recupero e ci salutiamo.

Il contatto con la giunta comunale e i possibili futuri riflessi, mi orientano a rendere nota la mia visita al Comando della Regione Militare Sardegna, che ho volutamente tenuto all'oscuro di tutto. Da Alghero torno nuovamente a Cagliari con un volo dell'Alitalia, salendo su un piccolo bimotore ad elica con tre membri di equipaggio... e un solo passeggero: io. Passo il tempo guardando sia il panorama, sia il motore di sinistra dove un bullone di fissaggio di un carterino minaccia di svitarsi e pende pericolosamente. Veloce passaggio allo Stato Maggiore del Comando

Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991

130 anni di Storia

"ACRITER IN HOSTES"





Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991
 130 anni di Storia
 "ACRITER IN HOSTES"



caserma Fadda alla Zucchi. Ipotizzo "un colpo di mano" condotto dalla Compagnia Genio di Brigata, con l'utilizzo di una autogru per smontare il monumento e di due/tre ribaltabili Astra per trasportare i blocchi di granito; il tutto ovviamente durante uno dei campi d'arma della Brigata Mantova al CAUC di Capo Teulada.

Qualche tempo dopo decido di andare ad illustrare il *progetto monumento* al nuovo Comandante della Brigata, Gen. Gaetano Casale, che ha sostituito il Gen. Giovanni Cuoghi. Sono ottimista sul risultato finale perché conosco personalmente sia il Gen. Casale (Vice Comandante alla B. Gorizia durante la mia permanenza al Nembo), sia il nuovo Vice Comandante della Brigata, Col. Nicola Gallippi (mio Comandante al Nembo). Purtroppo qualsiasi iniziativa verrà stroncata sul nascere dalla ristrutturazione delle Forze Armate che porterà alla chiusura di molte caserme, tra cui anche la Zucchi.

Considerato l'attuale stato di abbandono della caserma di Cividale, mi consola il fatto che il monumento non ci sia mai arrivato e che anzi, con il restauro della Fadda, gli sia stato restituito il rispetto che merita, come si evince dalla foto recente.

Era destino che la Zucchi non avesse il suo monumento del 59° Calabria.

Regione Sardegna con feroce litigata con un Ten. Col. indigeno ...offeso per non essere stato informato del mio passaggio e per il tentativo in atto di "depredate" il patrimonio monumentale dell'isola; ci lasciamo scambiandoci velate minacce.

Durante il viaggio di ritorno a Cividale in treno, con la fantasia improntata come al solito "al criterio nostro", comincio a immaginare come smontare e trasferire il monumento dalla

Francesco Costagli



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997

136 anni di Storia

"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



Il Gruppo Reggimentale "76° Napoli" domenica 18 ottobre u.s. ha presenziato alla cerimonia per la donazione della pergamena, detenuta da un generoso signore di Travo (PC), con la quale i firmatari Vittorio Emanuele III e il Primo Ministro Benito Mussolini affidavano il motto "Aspera Qvaero" al 65° Rgt. Fanteria "VALTELLINA"

65° Reggimento Fanteria



Sede dei Reggimenti in tempo di pace: 65° fanteria, Cremona - 66° fanteria, Reggio Emilia

Allo scoppio della guerra la Brigata si trova già in zona operazioni, il 24 maggio 1915 occupa senza resistenza la dorsale del monte Korada, schierandosi poi nel settore di Kambresko tra Canale e Bodrez.

La Valtellina partecipa alla 1ª battaglia dell'Isonzo attaccando la testa di ponte nemica davanti a Tolmino: dopo una settimana di combattimenti riesce al 66° di occupare una trincea austriaca sul Santa Maria. Ripresa l'offensiva a metà agosto, i Reggimenti della Brigata avanzano più volte sino ai reticolati nemici senza trovare varchi per passare; ogni tentativo è ricacciato dal pronto intervento delle riserve avversarie.

Durante la 3° e 4ª battaglia dell'Isonzo, la Valtellina rinnova gli sforzi per la conquista del Santa Maria trovando difese nemiche vigili e reattive, così che la Brigata subisce pesanti perdite in soldati e Ufficiali.

Nessun avvenimento notevole si verifica sul fronte della Valtellina durante il 1916, sempre in linea nel settore di Santa Maria di Tolmino. La 5ª battaglia dell'Isonzo, lanciata dal Comando Supremo Italiano in marzo, vede la Brigata impegnata in azioni dimostrative.

A fine marzo la Valtellina si trasferisce a Brescia, poi torna in trincea nel settore delle Giudicarie nel tratto monte Melino, cima Pallone, senza operazioni di rilievo. Il 13 ottobre 1916 nuovo cambiamento di fronte, con destinazione il basso Isonzo.

Il 2 novembre entra in linea per proseguire gli attacchi alla quota 208 sud; le posizioni nemiche vengono conquistate e mantenute anche contro ritorni offensivi dell'avversario. A metà gennaio del 1917 la Brigata torna in Trentino nel settore del Pasubio tra il monte Corno ed il Cosmagnon, utilizzata per lavori di rafforzamento delle difese.

In vista della 11ª battaglia dell'Isonzo la Valtellina ritorna in Carso, dove si schiera nel settore Selo – Stari Lovka; iniziata la grande battaglia, il 65° riesce ad occupare una importante posizione nemica facendo prigionieri.

Il 4 settembre 1917 il 65° trovasi in linea nel settore di Flondar, il nemico opera un poderoso ed improvviso attacco; il II° Btg. che tenta di opporsi viene annientato, gli austriaci penetrano sino alla galleria comando del Rgt.; un nutrito lancio di bombe a mano provoca lo scoppio del deposito munizioni e tutto il comando del 65° Rgt. rimane ucciso.

Il 10 settembre la Valtellina riparte per il Trentino, ed il giorno 30 si schiera in Val d'Ampola



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997

136 anni di Storia

"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



La strage della Brigata Valtellina

I treni diretti a Trieste, una volta abbandonata la stazione di Monfalcone, affrontano subito due brevi gallerie. Indifferente che si tratti di un sonnolento locale o di un prestigioso Frecciabianca: le gallerie sono corte, ed il passeggero si accorgerà a malapena di attraversarle.

Eppure la seconda galleria meriterebbe la nostra attenzione, perché è stata teatro di una delle maggiori tragedie della prima guerra mondiale: seconda - solo per i numeri, non certo per l'orrore - a quelle dei gas...

Tragedia che è stata però ingiustamente dimenticata: perché per le sue dimensioni, e per i modi con cui si è svolta, meriterebbe un posto importante nella nostra memoria: monito non solo della vacuità della guerra, ma soprattutto della stupidità umana.

Dobbiamo andare al settembre 1917: si è conclusa da pochi giorni l'ennesima "Battaglia dell'Isonzo"... l'undicesima, per la precisione, della sfilza di battaglie che nell'arco di due anni, a prezzo di alcune centinaia di migliaia di caduti, aveva fatto guadagnare agli Italiani una manciata di chilometri, tanto che il fronte, partito due anni prima da Grado, era adesso arrivato appena ai contrafforti dell'Hermada.

E la battaglia si riaccende sul fronte nel settore di Flondar, con gli austro-ungarici che scatenano nella notte tra il 3 e 4 settembre un infernale bombardamento d'artiglieria.

Il 65° Reggimento di fanteria della Brigata Valtellina ha appena occupato quelle posizioni, al termine di pochi giorni di riposo trascorsi a Vermegliano; durante il bombardamento gli uomini si proteggono in un rifugio sicuro ed invulnerabile: uno dei due tunnel ferroviari, ricordato nel diario del Reggimento come "galleria di Lokavac", che in precedenza gli austro-ungarici avevano sapientemente adattato.

Alle 4:50 del mattino cessa il fuoco pesante d'artiglieria, ma anziché scatenare subito l'attacco, l'artiglieria i.r. continua a bombardare le trincee delle prime linee; e quindi i soldati italiani se ne restano al sicuro nella galleria...

Alle 5:40 cessa il bombardamento, ed immediatamente le unità i.r. avanzano verso le linee italiane.

Un reparto austriaco arriva fino all'imbocco del tunnel e lancia delle bombe a mano.

Disgraziatamente - anzi, sciaguratamente - della casse di munizioni erano state depositate proprio in prossimità dell'ingresso: esplodono, e coinvolgono nell'esplosione dei serbatoi di lanciafiamme custoditi a fianco.

Nell'arco di pochissimo - forse meno di un minuto - si sviluppa un incendio furioso ed incontrollabile: il fumo invade tutto il tunnel, asfissando gli occupanti, e solo pochissimi riescono a mettersi in salvo.

L'incendio prosegue per ben due giorni, consumando e calcinando tutto all'interno.

Quanti soldati italiani morirono in quel tunnel?

Difficile dirlo... la lapide che li commemora ricorda, pudicamente, che caddero "centinaia" di fanti assieme al loro comandante, il colonnello Giovanni Piovano.

In realtà, i diari ufficiali lamentano per il giorno 4 settembre la perdita di 2400 uomini, la maggior parte dei quali dobbiamo credere si trovasse all'interno del rifugio ferroviario...

(carsosegreto.it)

alle dipendenze della 6° Divisione.

Nei primi mesi del 1918 la Brigata opera turni in trincea e a riposo tra Darfo e Bagolino, poi a metà settembre viene trasferita nei pressi di Vicenza, in ottobre occupa posizioni in Altipiano d'Asiago tra Sculazzone e Punta Corbin.

Il positivo svolgersi della Battaglia di Vittorio Veneto tra il Grappa ed il Piave, provoca lo sgretolamento del fronte nemico anche nel settore degli Altipiani, la Brigata Valtellina attacca lungo la Val d'Astico pressando il nemico da vicino sino all'armistizio del 4 novembre 1918.

Prende parte al conflitto in Etiopia nel 1935-36 fornendo a Reggimenti e reparti vari mobilitati 10 ufficiali e 953 soldati.

Nel gennaio 1936 diviene 65° Reggimento Fanteria Motorizzata "Valtellina" su tre Battaglioni ed è inquadrato nella Divisione Motorizzata "Po" unitamente al 61° Reggimento Fanteria (sostituito il 6 maggio 1937 dal 66°) e al 21° Reggimento Artiglieria per div. mot. cui si unisce, nel 1938, anche il 9° Reggimento Bersaglieri. Il 4 aprile 1939 prende il nome di 65° Reggimento Fanteria "Trieste", in occasione del cambio di denominazione della grande unità da cui dipende in Divisione Motorizzata "Trieste" (101^).

Il 10 giugno 1940 il Rgt. ha in organico: Comando e compagnia comando, tre Battaglioni fucilieri, una compagnia mortai da 81, una Btr. armi di accompagnamento da 65/17 e risulta schierato sul fronte alpino occidentale.

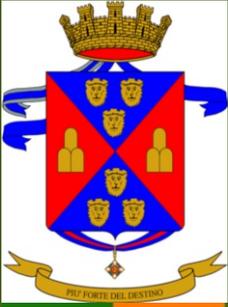
Nel 1941 il Rgt. viene inviato nelle zone di operazioni dell'Africa Settentrionale.

Il 26 novembre 1942 a causa delle notevoli perdite riportate in combattimento, il Rgt. resta formato dal I Btg. "Trieste" su 4 compagnie (nel quale sono confluiti elementi del 65° e delle Divisioni "Pavia" e "Brescia"), dal II Btg. "Bologna" su 5 compagnie (costituito con reparti della Divisione "Bologna") e dal III Btg. "Trento" su 3 compagnie (costituito con reparti della Divisione "Trento").

Il 31 maggio 1943, in Tunisia, dopo strenui combattimenti a Mareth, Akarit, Enfidaville e Takrouma, il Rgt. viene sciolto per eventi bellici.

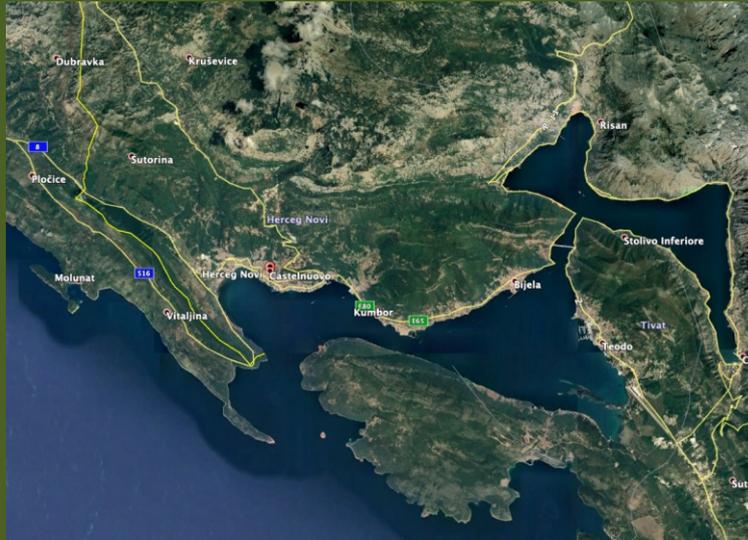
(storiaememoriadibologna.it)

(regioesercito.it)



Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991
76 anni di Storia

"PIU' FORTE DEL DESTINO"



Seconda guerra mondiale

Il 1° dicembre 1941 il 120° viene inquadrato nella 155ª Divisione fanteria "Emilia" e inviato con compiti di presidio e controguerriglia in Jugoslavia, nella zona di Castelnuovo di Cattaro.

Nel 1943, dopo l'8 settembre, il Reggimento difende con grande

tenacia dagli attacchi tedeschi la città di Cattaro (14-15 settembre). Il I Battaglione del Reggimento si sacrifica per consentire ad una parte della Divisione Emilia di imbarcarsi e raggiungere le coste pugliesi. Per questa azione la bandiera di Guerra del Reparto fu decorata da una seconda medaglia di bronzo al valor militare. Il resto della Divisione "Emilia" fu in parte catturato dai tedeschi e in parte andò a costituire un battaglione (il Biela Gora) che riuscì a unirsi alla Divisione alpina "Taurinense", che, unitasi alla Divisione "Venezia" andò a costituire una Brigata Garibaldi che combatté il resto della guerra al fianco dei partigiani jugoslavi.

La parte del Reggimento rientrata in Italia venne riordinata nel Salento dove venne poi provvisoriamente sciolto a fine mese e ricostituito nel dicembre 1943, sempre nel Salento. Trasferito a Napoli nel giugno del 1944 fu infine definitivamente sciolto il 30 giugno 1945.



Figure arancio-verdi: Carlo Alberto Dalla Chiesa

Figlio dell'ufficiale dell'Arma Romano dalla Chiesa e di Maria Laura Bergonzi, scoppiata la seconda guerra mondiale entrò nel 1941 nel Regio Esercito, dapprima frequentando la Scuola allievi ufficiali di complemento di Spoleto, in seguito prestò servizio in fanteria come **sottotenente nel 120° reggimento brigata Emilia**, partecipando per dieci mesi all'occupazione del Montenegro, per la quale ricevette due croci di guerra al valore. Nel 1942 transitò nei Reali Carabinieri (dove già prestava servizio il fratello Romolo), e come primo incarico venne mandato a comandare la tenenza di San Benedetto del Tronto, dove rimase fino alla proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Passò poi nel comando provinciale di Ascoli Piceno; un giorno venne affrontato da un partigiano comunista. I partigiani della zona sospettavano che lui fosse responsabile del blocco dei rifornimenti di armi che gli alleati di tanto in tanto riuscivano a spedire via mare. Alla domanda "Lei con chi sta, tenente, con l'Italia o la Germania?", dalla Chiesa rispose offrendo la sua collaborazione, che, per un certo periodo, dette i suoi frutti. Poi, a causa del suo rifiuto di collaborare nella caccia ai partigiani, venne inserito nella lista nera dei nazisti, ma riuscì a fuggire prima che le SS potessero catturarlo. Datosi alla macchia insieme con altri patrioti, operò poi nella resistenza italiana, operando in clandestinità nelle Marche, unendosi alla "Brigata Patrioti Piceni" di stanza in Colle San Marco, località di montagna, ove organizzò gruppi per fronteggiare i tedeschi. In seguito, divenne uno dei responsabili delle trasmissioni radio clandestine di informazioni per gli americani, nascosto in un'abitazione privata presso la città di Martinsicuro, in Abruzzo.

Nel luglio del 1943 intanto si era laureato in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bari, città in cui il padre Romano era comandante della locale Legione dell'Arma. Nel dicembre dello stesso anno passò le linee nemiche con le truppe alleate, ritrovandosi in una zona d'Italia già liberata nel Regno del Sud. Venne poi inviato a Roma per seguire gli alleati nel loro ingresso nella capitale, dove venne incaricato di garantire la sicurezza della Presidenza del Consiglio dei ministri dell'Italia liberata. Nel 1944 fu inviato a comandare una tenenza a Bari, dove riuscì a conseguire la seconda laurea in scienze politiche, per la quale frequentò alcune lezioni tenute dall'allora docente Aldo Moro.



Sapienza Francesco

PREMESSA.

I giorni 3, 4 e 5 ottobre 1944 rappresentano una data importante per la memoria storica dei Feltrini.

In quei giorni le truppe naziste che occupavano la città e il territorio circostante completarono un massiccio attacco alle formazioni partigiane asserragliate sulle Vette Feltrine e sul Massiccio del Grappa.

Contemporaneamente, lanciarono un imponente rastrellamento in città e nelle fabbriche.

Tre giovani resistenti (Giordano Schenal, Virginio Castellan e Luigi Vendrame) furono impiccati in Largo Castaldi e 114 feltrini furono deportati nel lager di Bolzano e in altri più tristemente famosi, come Flossenbürg e Mauthausen.

CORAGGIO

Ecco la trascrizione di un documento rinvenuto nel fondo di un cassetto dopo la morte di mio padre Francesco (nella foto), del quale, documento, ad attestazione di originalità riporto una piccola porzione fotografica.

(Gen. D. Giuseppe Sapienza)

Feltre, 7/8/945

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto F.T. Santi Feliciano già comandante di Compagnia del C.V.L. col nome di Franco di mia iniziativa allo

scopo di riconoscenza verso il F.T. Sapienza Francesco dichiaro quanto segue:

Dopo il rastrellamento di grande stile effettuato da una divisione tedesca nelle prealpi feltrine, mi dovetti rifugiare a Feltre, in casa di un compagno di lotta (Curto Lucio -Torre-). Nello stesso fabbricato abitava il F.T. Sapienza Francesco con moglie, suocera e due figlioletti.

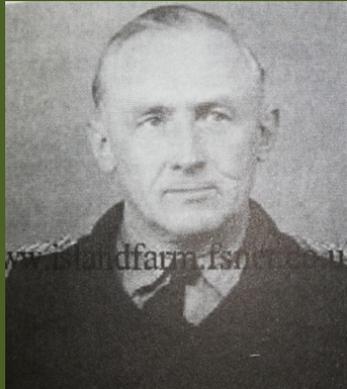
Il mattino del 3/10/944 triste spettacolo ci attese: Feltre era circondata dalla S.S. Tedesca e le prime perquisizioni nelle abitazioni circostanti al mio rifugio erano già iniziate. Sarebbe stato necessario fuggire ma ormai era troppo tardi. Un attimo di confusione si creò in casa Curto poi tutto tornò alla normalità. La S.S. bussava già alla porta.

In un baleno scesi le scale che dal primo piano mi portavano al pian terreno dove abitava il Sapienza cercando nuovamente un nascondiglio.

Non avrei potuto dubitare nell'aiuto di quell'uomo lo conoscevo troppo bene, più volte ho potuto leggere nel fondo del suo cuore la grande e pura fede d'Italiano. Egli alla mia vista non si sgomentò, calmo e deciso mi disse: "Coraggio Santi, ti dobbiamo salvare" dopo di ché mi fece entrare nella sua abitazione e con massima serenità andò ad aprire la porta ai tedeschi. Quattro facce losche entrarono con mitra spianati chiedendo se in quella casa, ci fossero partigiani nascosti, col sorriso sulle labbra il Sapienza rispose che nessun partigiano aveva mai varcato quella soglia e che due soli uomini abitavano quella casa: lui e suo cugino (quel suo cugino sarei stato io) dopo di ché ci accompagnarono al centro raccolta rastrellati per essere sottoposti al controllo dei documenti dove dopo qualche ora riuscii a fuggire beffando nuovamente la S.S. tedesca e così ritornare fra le formazioni partigiane per continuare la mia opera di patriota.

Vera e pura figura dio Italiano serenamente offriva al sacrificio l'intera sua famiglia pur di salvare un partigiano che tanto aveva sofferto e ancor doveva soffrire per la causa comune.

Santi Feliciano



Nella foto: il generale delle SS Karl Brunner in una foto scattata nel 1947 quando si trovava prigioniero nell'"Island Farm Special Camp 11" in Inghilterra

Nota storica:

All'azione di rastrellamento, deonominata in codice "Piave", presero parte contingenti italiani e tedeschi.

In particolare la XXII Brigata Nera "Faggion" di Vicenza; la 1^a, 3^a, 5^a e 6^a compagnia della "Legione M Tagliamento", comandate rispettivamente dal Capitano Carlo De Mattei, dal Tenente Giorgio Pucci, dal Capitano Angelo Poggi e dal Capitano Alberto Martinola; il Luftwaffen-Sicherungs-Regiment Italien; il II battaglione dell'SS-Polizei-Regiment Bozen, oltre ad aliquote dell'SS-Polizei-Regiment Alpenvorland e del Corpo Sicurezza Trentino (CST) e truppe ucraine del 263° Ost-Battailon agli ordini del Capitano Buschmeyer.

Comandante in capo dell'operazione "Piave" era l'SS-Brigadeführer und Generalmajor der Polizei Karl Brunner, comandante delle SS e della polizia nella zona operazioni "Prealpi".

Nato a Passau in Germania il 26 luglio 1900 - durante la I GM si era arruolato volontario nel 16° reggimento di fanteria bavarese "Grossherzog Ferdinand von Toscana", la stessa unità in cui prestò servizio anche Adolf Hitler; anticomunista della prima ora e nazista poi.

Partecipò personalmente all'operazione coordinando i movimenti delle truppe a bordo di un aereo da ricognizione Fieseler Fi 156C "Storch" (Cicogna).

(da Stelletta sul Grappa di Santo Valenti)



*Fregio e mostrine
11° "Casale"*



Novembre 1982
Casale Monferrato
(Alessandria)

Giuramento delle reclute della "Mantova"



La Divisione meccanizzata "Mantova" ha organizzato una imponente cerimonia per il giuramento delle reclute del 9° scaglione incorporate nell'11° Btg. "Casale". Nella suggestiva Piazza Castello, un migliaio di reclute hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica alla presenza del Gen. Santaniello, del Gen. Simone, Comandante della Divisione "Mantova", di autorità civili e militari e di una folla di parenti e di cittadini casalesi.

Nel corso della manifestazione sono stati svolti alcuni atti tattici, a carattere dimostrativo, da parte di squadre del 104° Btg. "Torre" e del 107° Btg. "Predil".

In seguito l'Amministrazione comunale di Casale Monferrato, allo scopo di ricordare e consolidare il saldo legame che intercorre tra la città e i militari del Battaglione addestramento reclute, ha dedicato alla Divisione meccanizzata "Mantova" l'ampio piazzale compreso tra il castello e la canottieri.



EI
20
20

Centro di Selezione e Reclutamento Nazionale dell'Esercito

<http://www.esercito.difesa.it/>



Il Centro di Selezione e Reclutamento Nazionale dell'Esercito si è costituito a Foligno (PG) il 1° ottobre 1996 nella Caserma "Generale Ferrante Gonzaga del Vodice" già sede del disciolto 92° Reggimento "Basilicata".

Presso il Centro si svolgono tutte le prove di selezione, scritta, orale, psico fisica e attitudinale per la quasi totalità dei concorsi per entrare a far parte dell'Esercito Italiano.

Infatti, tutti coloro che decidono di accedere, attraverso uno dei molteplici concorsi per l'arruolamento nell'Esercito Italiano, ovvero coloro che già arruolati desiderano transitare da una categoria all'altra, compiono il primo passo del loro cammino presso il Centro.

L'Ente è nato infatti per razionalizzare e centralizzare lo svolgimento dei concorsi per la Forza Armata, concentrandoli presso un unico Ente ed una sola sede.

Cividale, fondata tra il 56 e il 50 a.C., si chiamava Forum Julii, in onore di Giulio Cesare, che nel 49 a.C. la elevò a Municipium. Più tardi avrebbe assunto il titolo onorifico di colonia ed aggiunta alla X Regio.



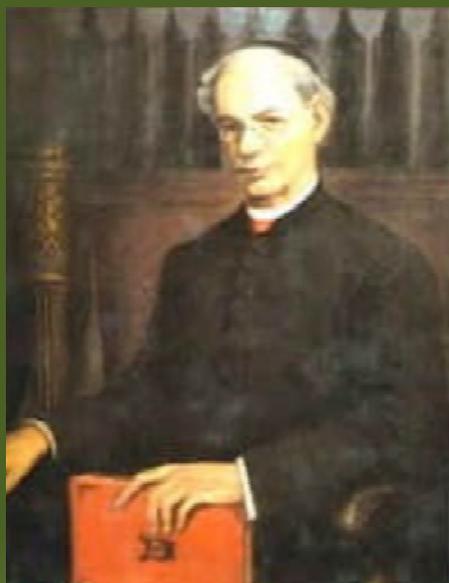
Altitudine:
135 m

Provincia:
Udine

Nome abitanti:
cividalesi

Abitanti:
11 077
(31-3-2019)

Jacopo Bartolomeo Tomadini



La biografia

Il Fante Cividalese desidera ricordare, nel duecentesimo anniversario della nascita, Jacopo Bartolomeo Tomadini, il più conosciuto musicista friulano del XIX secolo, nato a Cividale del Friuli il 24 agosto 1820 da modestissima famiglia.

Il padre Domenico, falegname e sagrestano, gli procurò le prime attività in ambito musicale nelle chiese cittadine. Fu avviato allo studio della musica da don Giovanni Battista Candotti, maestro di cappella del Duomo di Cividale e poi compagno

d'arte, che sempre lo sostenne con grande generosità.

Nel 1838 fu ammesso a frequentare il Seminario di Udine, pagandosi gli studi grazie a lezioni private ed esecuzioni musicali. Studiò contrappunto con Francesco Comencini e violoncello con Luigi Casioli, e approfondì anche la conoscenza dell'arpa e dell'organo.

Esordì come compositore nel Carnevale del 1839, scrivendo pagine corali per le rappresentazioni in seminario.

Il 19 settembre 1846 venne ordinato sacerdote: già da un anno circa era mansionario e organista in duomo.

Sebbene gli fossero stati proposti nel corso degli anni incarichi musicali in istituzioni di spicco – maestro di cappella di Nôtre Dame a Parigi, nel duomo di Milano, a S. Marco in Venezia, in alcune chiese di Roma – preferì rimanere nel paese natale.

Divenne direttore del Museo archeologico e della Biblioteca, insegnante del seminario di Udine e, nel 1877, dopo la morte di don Giovanni Battista Candotti, fu nominato canonico e maestro di cappella del Duomo di Cividale.

Tra i prestigiosi incarichi che gli furono affidati, ricordiamo che fu catechista delle Scuole elementari maggiori femminili di Cividale e confessore delle Madri Orsoline del Monastero maggiore. Ricevette anche il titolo di maestro di cappella onorario dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma e della Congregazione Pontificia.

Morì nella sua città natale il 21 gennaio 1883.

Numerosi sono i premi e i riconoscimenti a concorsi di composizione musicale in ambito nazionale e internazionale.

Significativa è anche la sua collaborazione per diverso tempo con Franz Liszt.

Nel 1922 gli è stato intitolato il Conservatorio di Udine.

Cividale, fondata tra il 56 e il 50 a.C., si chiamava Forum Julii, in onore di Giulio Cesare, che nel 49 a.C. la elevò a Municipium. Più tardi avrebbe assunto il titolo onorifico di colonia ed aggiunta alla X Regio.



Altitudine:
135 m

Provincia:
Udine

Nome abitanti:
cividalesi

Abitanti:
11 077
(31-3-2019)

La musica

Jacopo Bartolomeo Tomadini è stato un compositore molto apprezzato, tanto da essere addirittura definito come "il Palestrina del XIX secolo".

Collaborò con Franz Xaver Witt e altri membri del Santa Cecilia, contribuendo in maniera notevole alla riforma della musica sacra, cercando un compromesso fra la musica corale della tradizione e le tendenze operistiche dell'epoca.

Jacopo, uomo di animo sensibile e di fede profonda, si impegnò a individuare ciò che era disdicevole nella musica sacra ormai adattata al gusto dell'epoca e poco incline alla sacralità della liturgia; e lo fece risalendo alle origini di questo tipo di musica.

Infatti, si svincolò dagli incanti della musica melodrammatica e la integrò con stilemi melodici e armonici antichi e ormai dimenticati.

Mentre in tutta Europa si andavano cercando innovative soluzioni musicali, nella piccola Cividale, isolato dal mondo esterno, Tomadini compiva la sua personale rivoluzione scrivendo testi e musiche che facessero rivivere l'antica polifonia vocale con la convinzione di trasformare la sua musica in una preghiera degna quindi dell'azione liturgica cui era destinata.

Le sue restanti composizioni, oltre trecento, includono nove messe, 151 mottetti e molte altre composizioni liturgiche, come parti di messe, sequenze e salmi. Un catalogo delle sue composizioni è stato redatto nel 1921 da mons. Valentino Liva ed è conservato presso gli archivi della cattedrale di Cividale.

Fra le sue composizioni si segnalano "La resurrezione del Cristo", cantata a quattro voci e orchestra (elogiata da Liszt, eseguita alla Scala nel 1977 e riedita a Udine nel 2013), "Regina coeli" a tre voci miste e organo, una "Messa" a tre voci virili e organo e una "Messa" a quattro voci virili.

Gaetano Uccella



Cave di Selz

11 ottobre 2020

Sotto un'incessante pioggia e vento sferzante, in condizioni a dir poco proibitive e al limite della sopravvivenza, abbiamo onorato le MOVIM Geraci e Guccione.

Presenti:

- Gruppo Storico Culturale "I Grigioverdi del Carso"
- La Sezione del Fante di Gradisca d'Isonzo
- Polizia Locale di Ronchi dei Legionari
- Protezione Civile
- Gli amici del 7° Cuneo
- Gruppo Reggimentale 76° NAPOLI
- Capogruppo 52° ALPI (e consorte)
- Capogruppo 59° CALABRIA
- l'alfiere Roberto Stacul
- il Generale Luciano Santoro e l'accompagnatore Fiorini
- il presidente di Sezione Carlo Dorigo

Come per gli anni precedenti, ci troviamo qui per onorare i MILITARI DECORATI CON MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE del 76° REGGIMENTO FANTERIA.

Sottotenente **GERACI VINCENZO**, da Messina:

"In un'azione di avanzata generale, sotto l'imperversare del fuoco d'artiglierie e fanterie avversarie, condusse con grandissimo slancio il proprio plotone alle trincee nemiche, precedendolo sempre ed animando i suoi, fulgido esempio di valore, fino a quando, raggiunto il reticolato nemico, vi si gettò, primo, arditamente, svellendone egli stesso, con le mani, i paletti e trovandovi, insieme con numerosi suoi soldati, morte gloriosa.

Cave di Selz, 21 ottobre 1915".

Sottotenente **GUCCIONE GIOVANNI**, da Terranova di Sicilia (Caltanissetta):

"Con eroico impeto e foga trascinatrice, alla testa del suo plotone, raggiunse un reticolato nemico, e vi si internò svellendone egli stesso i paletti e trovandovi, nella obbligata sosta che lo espose a violentissime raffiche di fuoco, onorata e gloriosa morte.

Selz, 21 ottobre 1915".

Questi gli avvenimenti, tratti dai riassunti storici della Brigata Napoli durante i quali i sottotenenti Geraci Vincenzo e Guccione Giovanni immolarono la propria vita per i compagni e per la Patria.

"All'inizio delle ostilità, la Brigata trovò nei pressi di Cividale alla dipendenza della 24^a Divisione. L'8 giugno passa lo Iudrio e il 12 si schiera sulle alture di riva destra dell'Isonzo (q. 376 q. 412 q. 507) a nordovest del M. Sabotino. Partecipa quindi alla 1^a battaglia dell'Isonzo

la Sezione



(23 giugno - 7 luglio) concorrendo agli attacchi contro il Sabotino e dopo un periodo di riposo nelle retrovie, ritorna in trincea alla fine di settembre nella zona di M. Sei Busi e di Selz; ivi prende parte alla 3^a battaglia dell'Isonzo (18 ottobre - 4 novembre) attaccando in direzione del Cosich e del Debeli, senza ottenere risultati tangibili. In questo periodo, e più propriamente dal 21 al 24 ottobre, la Brigata, con altri reparti — 3°, 4°, 8° Battaglione Bersaglieri — passa alle dipendenze del Generale Paolini Giuseppe che in quelle operazioni fu decorato di medaglia d'oro al valor militare, con la seguente motivazione: "Diresse con senno e con coraggio, sotto violentissimo fuoco nemico, l'avanzata della propria Brigata. Ferito ben quattro volte, non volle lasciare il campo di battaglia, finché non si fu assicurato dell'esecuzione degli ordini impartiti, mirabile esempio di cosciente ardimento. — Quota 65 a nord di Selz 21 ottobre 1915". (Boll. Off., anno 1915, disp. 77).

Rileggendo queste Motivazioni delle Medaglie d'Oro al Valor Militare concesse ai Sottotenenti Geraci e Guccione e al Generale Paolini, non ho potuto non ricordare, anche se già citato in altra occasione, quanto scritto da Padre Gianfranco Maria Chiti in un suo saggio: *"Il mio amico non è tornato dal campo di battaglia, Signore. Chiedo l'autorizzazione di andare a cercarlo"*. Disse un soldato al tenente. "Autorizzazione negata", rispose l'ufficiale *"non voglio rischi la tua vita per un uomo che probabilmente è morto"*. Il soldato incurante del divieto, va, ed un'ora dopo ritorna mortalmente ferito, con il cadavere del suo amico. L'ufficiale era furioso: *"Te l'avevo detto che era morto. Dimmi, valeva la pena andare fin là per ritornare con un cadavere?"* Il soldato moribondo rispose: *"certo che sì Signore, quando l'ho trovato era ancora vivo ed ha potuto dirmi: ero sicuro che saresti venuto!"*

Questo è lo spirito che ha contraddistinto i fanti in guerra, di sacrificio e di condivisione delle sofferenze e che noi, con il nostro operato, cerchiamo di non dimenticare e onorare.

W il 76° Napoli! W la Fanteria! W l'Italia!



(foto di: Bruno Bertoncin, Gregorio Benedetti, Alessandro Borgato & consorte, Paolo Mazzocchi, Giorgio Fabbro)

Passo Solarie - un anno dopo



Passo Solarie – Comune di Drenchia - 25 ottobre 2020

Ad un anno di distanza dall'inaugurazione, nel pieno rispetto delle misure di distanziamento e protezione sanitaria in vigore, si è svolta la cerimonia nel luogo dove un anno fa ci eravamo ritrovati per l'inaugurazione, alla presenza di numerose autorità civili e militari e dei Fanti giunti dalla provincia di Brescia, del Monumento alla memoria della Medaglia d'Oro al Valor Militare Paolo Peli. Accogliendo con entusiasmo l'iniziativa proposta dall'arch. Arduino Cargnello e dal Lgt. CC (ris.) Mariano Moro, l'Amministrazione Comunale di Drenchia, in particolar modo il Sindaco Francesco Romanut, che si era manifestato entusiasta esprimendo attenzione per questa proposta e appoggiando l'iniziativa nelle forme possibili, concedendo anche il terreno per collocare la stele.



Questi i fatti durante i quali perse la vita il mitragliere Paolo Peli della 671a Compagnia Mitragliatrici Fiat, assegnata prima al 77° Reggimento Fanteria (Brigata Toscana) e in seguito al 128° Reggimento Fanteria (brigata Firenze).

Il 25 ottobre 1917, durante la Battaglia di Caporetto (24 ottobre – 12 novembre 1917), fu coinvolto negli aspri e disperati combattimenti attorno al Monte Podklabuk, nei pressi di Passo Zagradan e il Monte La Cima. Accortosi che reparti nemici minacciavano di avvolgere le nostre posizioni difensive, di propria iniziativa, per meglio battere l'avversario non esitò a mettere in postazione la sua arma fuori dalla linea, completamente allo scoperto. Per ben sette ore, con calma e coraggio, sempre in campo aperto, faceva fuoco sull'avversario infliggendogli pesanti perdite e frenandone l'avanzata. Nelle prime ore pomeridiane, nonostante la ferita ad un braccio, non abbandonò l'arma automatica e, incurante del dolore, seguì indomito a far fuoco, deciso a immolarsi piuttosto che arrendersi. Malgrado avesse l'arma automatica fuori uso a causa del fuoco avversario, e ormai sopraffatto dal nemico che lo aveva quasi circondato, continuò a difendersi ostinatamente con la pistola d'ordinanza, finché cadde colpito a morte. Per l'eroismo dimostrato, fulgido esempio di fermezza e di alto senso del dovere, fu insignito di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, con la seguente motivazione:

"Capo mitragliere, per meglio battere il nemico metteva in





postazione la propria arma fuori dalla linea, completamente allo scoperto. Per ben sette ore, con calma e coraggio, sempre in piedi ed in vista dell'avversario, faceva fuoco efficace contro di esso, falciandone inesorabilmente i nuclei che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni, noncurante del fuoco nemico che già aveva colpito parecchi militari a lui vicini. Ferito egli stesso ad un braccio, non abbandonava la propria arma, e, di fronte all'incalzare dell'avversario, fulgido esempio di fermezza e di alto sentimento del dovere, seguiva indomito a far fuoco, deciso a morire piuttosto che arrendersi. Avuta l'arma messa fuori uso, e sopraffatto dal nemico che lo aveva circondato, continuava a difendersi accanitamente colla pistola, finché, colpito ancora in fronte da una palla avversaria, perdette gloriosamente la vita. Podlabuk – Passo Zagradan, 25 ottobre 1917”.

Ma già nell'agosto 1917, nel corso dell'11a Battaglia dell'Isonzo (18 agosto - 12 settembre 1917) aveva dato prova di se e per l'eroismo dimostrato nei fatti d'arme di monte Kobilek (Altopiano della Bainsizza), gli fu conferita la Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Esempio di tanti ragazzi mandati a combattere a centinaia di chilometri dalle loro case, ragazzi che però seppero dimostrare fino all'ultimo il loro impegno portando avanti il compito per il quale erano stati chiamati che è tutto riassunto nel motto successivamente assegnato al suo reggimento:

"Più che la vita, la Patria!"

La cerimonia si è conclusa poi con gli onori presso il Monumento a Riccardo Giusto, primo caduto della Grande Guerra.



Presenti alla cerimonia:

Sindaco di Drenchia: Francesco Romanut
 Vicesindaco del Comune di Cividale del
 Friuli: On. Roberto Novelli
 Comandante Stazione dei Carabinieri di
 Grimacco
 Gruppo Alpini di Drenchia e di Grimacco

Si ringrazia la Polizia Locale per la presenza e il servizio svolto.

Si ringraziano gli alpini per aver onorato il Fante Paolo Peli con un omaggio floreale.

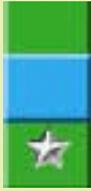
foto di:
 Col. Francesco Ottoni
 e
 Giorgio Fabbro

Per la Sezione di Cividale del Friuli erano presenti i seguenti associati: Presidente Carlo Dorigo, Vice Presidente Gen. Luciano Santoro, Gen. Giuseppe D'Alessandro, Col. Francesco Ottoni, Col. Giuseppe Matera, Col. Vincenzo Gaudio, Lgt. CC Mariano Moro, Alfieri Roberto Stacul, Giorgio Nonini, Gregorio Benedetti, Attilio Calligaro, Giorgio Fabbro e consorte, Flavio Della Schiava, Pietro Luigi Contardo.

01/11/1915 55° Rgt fanteria "MARCHE"		Il Rgt. festeggia il combattimento del Monte Sabotino. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 16 aprile 1861 si scioglie nella zona di Ragusa (Jugoslavia) il 12 settembre 1943. Motto:"Virtus ac fides"
01/11/1915 56° Rgt fanteria "MARCHE"		Il Rgt. festeggia il combattimento del Monte Sabotino. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 16 aprile 1861 si scioglie nella zona di Ragusa (Jugoslavia) il 12 settembre 1943. Motto:"Memento audere semper"
01/11/1915 125° Rgt fanteria "LA SPEZIA"		Il Rgt festeggia la battaglia di Zagora dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito nel marzo 1915 si scioglie il 13 maggio 1943 in Tunisia. Motto:"Come aquila artiglio"
01/11/1915 126° Rgt fanteria "LA SPEZIA"		Il Rgt festeggia la battaglia di Zagora. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito nel marzo 1915 si scioglie il 13 maggio 1943 in Tunisia. Motto:"Come aquila artiglio"
01/11/1916 21° Rgt fanteria "CREMONA"		Il Rgt festeggia la battaglia di Jamiano. Decorato di Ordine Militare d'Italia e due Medaglie d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° ottobre 1848 è stato sciolto il 13 ottobre 2003. Motto:"Fortitudo mea in brachio"
01/11/1916 22° Rgt fanteria "CREMONA"		Il Rgt festeggia la battaglia di Jamiano. Decorato di Ordine Militare d'Italia e tre Medaglie d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° ottobre 1848 è sciolto il 2 novembre 1990 a Fossano(CN). Motto:"All'ombra della bandiera è il nostro destino"
01/11/1916 137° Rgt fanteria "BARLETTA"		Il Rgt festeggia la battaglia di Castagnevizza dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° marzo 1915 è sciolto il 25 luglio 1920.
01/11/1916 143° Rgt fanteria "TARANTO"		Il Rgt festeggia la battaglia di San Marco di Gorizia dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 27 aprile 1915 si scioglie nel settembre 1919.

<p>02/11/1918 Rgt "Cavalleggeri di Saluzzo" (12°)</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Istrago dove il reggimento si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito nell'aprile 1848 è sciolto il 31 gennaio 1991. Motto:"Quo fata vocant"</p>
<p>03/11/1915 Rgt "Cavalleggeri di Umberto I" (23°)</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Scutari (Albania). Costituito il 1° novembre 1887 si scioglie il 1° luglio 1920. Motto:"Tanto nomine vinces"</p>
<p>03/11/1915 147° Rgt fanteria "CALTANISS ETTA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Bosco Lancia. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 20 aprile del 1915 si scioglie il 13 novembre 1917 nella zona di Spessa (PD) per le perdite subite nel ripiegamento al Piave.</p>
<p>03/11/1915 148° Rgt fanteria "CALTANISS ETTA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Bosco Lancia. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 7 marzo del 1915 si scioglie il 13 novembre 1917 nella zona di Spessa (PD) per le perdite subite nel ripiegamento al Piave.</p>
<p>03/11/1916 77° Rgt fanteria "LUPI DI TOSCANA"</p>		<p>Il Rgt festeggia la battaglia di Dosso Fauti dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro ed una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° agosto 1862 si scioglie il 25 luglio 1989 a Cesano di Roma. Motto:"Tusci ab hostium grege legio vocati luporum"</p>
<p>03/11/1916 78° Rgt fanteria "LUPI DI TOSCANA"</p>		<p>Il Rgt festeggia la battaglia di Dosso Fauti dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro, due Medaglie d'Argento al Valor Militare ed una al Valore dell'Esercito. Costituito il 1° agosto 1862 è di stanza a Firenze. Motto:"Tusci ab hostium grege legio vocati luporum"</p>
<p>03/11/1918 Rgt "Cavalleggeri di Padova" (21°)</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Vittorio Veneto(TV). Costituito il 1° ottobre 1883 è sciolto il 1° luglio 1920. Motto:"Valore e cortesia"</p>
<p>03/11/1918 Rgt "Lancieri di Vercelli" (26°)</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di San Odorico dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° ottobre 1909 è sciolto il 1° luglio 1920. Motto:"A nessuno secondo"</p>

<p>04/11/1917 31° Rgt fanteria "SIENA"</p>		<p>Il Rgt festeggia la difesa del Col del Bosco. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Argento e due di Bronzo al valor Militare. Costituito il 5 maggio 1859, si scioglie l'8 settembre 1943 a Creta in Grecia. Motto:"Osare sempre"</p>
<p>04/11/1917 50° Rgt fanteria "PARMA"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento sul Tagliamento dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Argento e due di Bronzo al valor Militare. Costituito il 17 ottobre 1859 si scioglie l'8 settembre 1943 a Valona in Albania. Motto:"Per aspera ad astra"</p>
<p>04/11/1917 42° Rgt fanteria "MODENA"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento a Fiera di Primiero. Due volte decorato dell' Ordine Militare d'Italia, una Medaglia d'Argento ed una Croce di Guerra al Valor Militare. Costituito il 7 maggio 1859 è sciolto nel settembre 1943 in Epiro (Grecia). Motto:"Detrudere finibus hostem"</p>
<p>04/11/1917 Rgt "Lancieri di Mantova" (25°)</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Castions di Strada dove si guadagna una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° ottobre 1909 è sciolto il 1° luglio 1920. Motto:"Referam tibi, Mantua palmas"</p>
<p>04/11/1917 Rgt "Cavalleggeri di Aquila" (27°)</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Paradiso. Costituito il 1° ottobre 1909 è sciolto il 1° luglio 1920. Motto:"Gloria o morte"</p>
<p>11/11 Arma di fanteria</p>		<p>L'Arma di Fanteria festeggia San Martino, suo Santo Patrono.</p>
<p>12/11/1941 80° Rgt fanteria "ROMA"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Nikitowka in Russia dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro, ed una di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1889 è di stanza a Cassino (FR). Motto:"Nel nome di Roma"</p>
<p>16/11/1917 265° Rgt fanteria "LECCE"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Cà Folina al Piave dove si guadagna una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito nell'aprile del 1917 si scioglie l' 8 settembre 1943 a Creta in Grecia in seguito all'armistizio.</p>

<p>16/11/1917 266° Rgt fanteria "LECCE"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Cà Folina al Piave dove si guadagna una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito nell'aprile del 1917 si scioglie nel luglio del 1919.</p>
<p>18/11/1917 91° Rgt fanteria "BASILICATA"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Monfenera dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Argento e Medaglia di Bronzo al Valor Militare e di una Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito. Costituito il 1° novembre 1884 è di stanza a Potenza. Motto:"Ubicumque victores"</p>
<p>19/11/1796 STATO MAGGIORE ESERCITO</p>		<p>Lo Stato Maggiore dell'Esercito celebra l'anniversario della istituzione del Corpo di Stato Maggiore. Motto:"Ingenio vi virtute"</p>
<p>19/11/1796 Corpo di Amministr.ne e Commissariato</p>		<p>Il Corpo di Amministrazione e Commissariato celebra l'anniversario della sua costituzione.</p>
<p>20/11/1917 92° Rgt fanteria "BASILICATA"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Monte Tomba e Monfenera dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Argento e Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1884 è sciolto il 30 giugno 1996 a Foligno (PG). Motto:"Veni nec recedam"</p>
<p>22/11/1915 132° Rgt fanteria "LAZIO"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Rocce Rosse e di San Michele (GO) dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito nel marzo 1915 si scioglie il 7 novembre del 1936. Motto:"Custodi fieri di superba gloria"</p>
<p>22/11/1917 60° Rgt fanteria "CALABRIA"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Monte Tomba dove si guadagna una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Due volte decorato di Ordine Militare d'Italia, di Medaglia d'Argento e due di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 16 aprile 1861 si è sciolto il 31 maggio 2005 a Trapani. Motto:"Con fede oltre la gloria"</p>
<p>26/11/1917 5° Rgt fanteria "AOSTA"</p>		<p>Il Rgt festeggia la battaglia del Col della Berretta dove si guadagna una Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro, una d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare. Il Rgt., costituito il 29 febbraio 1690 è di stanza a Messina. Motto:"Sotto l'impeto d'Aosta sparve il nemico"</p>

<p>26/11/1917 6° Rgt fanteria "AOSTA"</p>		<p>Il Rgt festeggia la battaglia del Col della Berretta dove si guadagna una Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro, due d'Argento e tre di Bronzo al Valor Militare. Il Rgt., costituito il 29 febbraio 1690 si scioglie il 15 giugno 1955.</p>
<p>30/11/1915 71° Rgt fanteria "PUGLIE"</p>		<p>Il Rgt festeggia i combattimenti di Oslavia (GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Il Rgt., costituito il 1° agosto 1862 si scioglie in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943 nei Balcani, nel settore Scutari - Kosovo. Motto:"Ad summum"</p>



Sezione ANF di
Cividale del Friuli
"Col. Pietro Benatti"

presso Pizzeria 4S
Stretta Cerchiarì 1
33043 Cividale del Friuli UD

Sito: <https://www.anfcividale.it>
E-Mail: anf-cividale@libero.it

La Sezione del Fante di Cividale del Friuli, ricostituita il 19 dicembre 2008, è una delle più attive della zona. Organizza, ogni due anni, il Raduno di TUTTI i Fanti che hanno prestato servizio nelle caserme di Cividale del Friuli e, dal 2019, anche quello degli ex della Brigata Meccanizzata Isonzo. Al suo interno si sono costituiti 4 Gruppi Reggimentali, dedicati al 52° ALPI, al 59° CALABRIA, al 76° NAPOLI e al 120° FORNOVO. Numerose sono le attività organizzate direttamente o alle quali rappresentanze della Sezione partecipano, dando un segno di condivisione di ideali comuni. Il 19 maggio 2018, durante la cerimonia commemorativa svoltasi presso il Monumento ai Caduti in Cividale del Friuli, in occasione della Festa della Fanteria, alla presenza dei suoi familiari, la Sezione è stata dedicata al Colonnello Pietro Benatti.

Attuale Presidente è il Cav. Carlo Dorigo.

ASSOCIATEVI !

**MATERIALE ASSOCIATIVO
DISPONIBILE**

CERIMONIE IN FASE DI ORGANIZZAZIONE

Conferma e programma saranno comunicati successivamente

15/11/2020 CRAORETTO

Ai Monumento nei pressi dell'ex distaccamento militare:
Festa di San Martino - Patrono dei Fanti

Tutte le cerimonie di svolgeranno in forma statica (e con programma ridotto rispetto alle edizioni precedenti) nel rispetto delle eventuali misure di distanziamento e protezione sanitaria che saranno in vigore.

CAUSA COVID19 LA PARTECIPAZIONE ALLE CERIMONIE DEVE ESSERE PREVENTIVAMENTE COMUNICATA ALLA SEZIONE TRAMITE MAIL anf-cividale@libero.it O AL NUMERO 347 3491858 (Pres. Dorigo Carlo)



**Destina il 5 per 1000 alla Ass. Naz. del Fante - Un piccolo gesto che non ti costa nulla
80112970159**